

## SULLA QUARESIMA

La Quaresima ha origini antichissime e non aveva la struttura attuale. Infatti, nella chiesa primitiva (II secolo), in preparazione alla celebrazione della Pasqua erano osservati due giorni di digiuno che, solo intorno al X secolo, in Occidente, diventa obbligatorio in tempo di Quaresima. All'inizio, sembra che questo digiuno fosse praticato solamente dai catecumeni, cioè dai candidati che facevano il percorso di preparazione al battesimo; in seguito fu esteso al ministro del battesimo e a tutta la comunità ecclesiale. Per prepararsi a ricevere il battesimo, amministrato durante la liturgia della veglia pasquale, i catecumeni, dopo un insegnamento da parte del catechista non inferiore a tre anni, nella settimana precedente la Pasqua, digiunavano e pregavano.

La prassi penitenziale in funzione della riconciliazione che, nella Chiesa delle origini, avveniva con il battesimo, alla fine del IV secolo impose, per così dire, un cammino di preparazione della durata di quaranta giorni chiamato con il termine latino *Quadragesima*. Infatti, il periodo della Quaresima iniziava di domenica, durava cinque settimane complete e si concludeva il giovedì della settimana santa, per un totale di quaranta giorni esatti. Per rispettare il periodo di quaranta giorni prima di Pasqua, in considerazione del fatto che le domeniche erano escluse dal dovere del digiuno, alla fine del V secolo, il tempo di Quaresima fu anticipato al mercoledì che precedeva la prima domenica e vi furono inclusi anche il venerdì santo ed il sabato santo per un totale di quarantasei giorni a cui si dovevano togliere sei giorni corrispondenti alle domeniche di Quaresima. Con la riforma del Concilio Vaticano II il triduo pasquale è escluso dal periodo della Quaresima che, pertanto, termina all'ora nona (corrispondente alle ore 15) del giovedì Santo e mantiene, comunque, i quaranta giorni di penitenza prima della Pasqua.

Il termine Quaresima evoca il numero quaranta che va inteso sia nel suo valore aritmetico esatto, com'è stato detto sopra, che nel suo significato simbolico. Nella bibbia è frequente l'uso delle cifre approssimative e convenzionali che non devono essere prese alla lettera. Di seguito diamo alcuni esempi.

Cifre approssimative:

- il due può significare: alcuni, il doppio o una sovrabbondanza<sup>(1)</sup>;
- il quattro indica la totalità dell'orizzonte geografico e i quattro punti cardinali<sup>(2)</sup>;
- il cinque e il dieci hanno valore mnemotecnico, infatti si riferiscono alle dita di una o due mani, ai dieci comandamenti e alle dieci piaghe, ma possono indicare anche una grande quantità<sup>(3)</sup>;
- il sette suggerisce, talvolta, una quantità considerevole<sup>(4)</sup>;
- il dodici, essendo il numero delle lune e dei mesi dell'anno, suggerisce un ciclo completo<sup>(5)</sup>;
- il quaranta è considerato il numero degli anni di una generazione o di un periodo lungo e indeterminato<sup>(6)</sup>;
- i numeri sessanta, ottanta, cento, mille, diecimila o miriade designano quantità favolose ed iperboliche<sup>(7)</sup>.

Uso simbolico dei numeri:

- il quattro, cifra della totalità cosmica, indica tutto ciò che ha carattere di pienezza (le quattro beatitudini)<sup>(8)</sup>;
- il sette, considerato un numero perfetto in quanto scomponibile in  $3 + 4$ , indica una serie completa (il numero dei giorni della settimana e caratterizza il sabato, giorno sacro per eccellenza)<sup>(9)</sup>;
- il sei, invece, rappresenta la perfezione mancata in quanto si scompone in  $7 - 1$ <sup>(10)</sup>;
- il dodici è considerato un numero perfetto (dodici tribù d'Israele, il numero degli apostoli, il numero delle porte della nuova Gerusalemme e di coloro che vi abitavano: 144 mila, cioè dodicimila per ogni tribù)<sup>(11)</sup>.

Nella Bibbia, diverse volte, appare il termine “*quarantena*” (quaranta giorni) da cui deriva il termine quaresima.

**I quaranta giorni del diluvio**<sup>(12)</sup> si rivelano un tempo forte dell'azione di Dio. Sono un giudizio attraverso l'acqua e una salvezza per pura grazia. Infatti, gli elementi caratterizzanti il racconto sono il castigo e la grazia, la distruzione totale e la preservazione dei giusti. La storia è nota a tutti: la malvagità degli uo-

mini fa pentire Dio di averli creati per cui decide di distruggerli, ma Noè trovò grazia ai suoi occhi. L'inondazione mandata da Dio, con una pioggia che cade per quaranta giorni e quaranta notti, provoca morte e distruzione dalle quali può salvarsi solo un piccolo resto della prima creazione. Uscendo dall'arca Noè appare come un nuovo Adamo e con la nuova creazione è suggellata un'alleanza fra l'uomo e il creatore: non ci sarà più il diluvio distruttore; il giorno e la notte non verranno mai meno; l'arcobaleno sarà il segno della misericordia divina e dell'alleanza.

**I quaranta giorni del Sinai:** per due volte di quaranta giorni ciascuna Mosè, su esplicito invito di Dio, si reca sul monte Sinai per accogliere la sua Parola.

Primi quaranta giorni<sup>(13)</sup> - Dio ha strappato il suo popolo dall'Egitto e l'ha portato attraverso il deserto "su ali di aquile" per farne un regno di sacerdoti e una nazione santa. E' venuto il momento dell'alleanza. Mosè, invitato da Dio, sale sul monte e vi rimane per quaranta giorni e quaranta notti ad ascoltare, nel digiuno, gli ordini di Dio. Nel frattempo gli Israeliti fondono il vitello d'oro segno dell'abbandono della vera fede. Dio si irrita e comunica a Mosè la sua volontà di distruggere il popolo, ma Mosè intercede in favore di questo ed è ascoltato: Dio retrocede dal suo proposito distruttivo. Durante l'incontro con il popolo Mosè distrugge le tavole di pietra scritte dal dito di Dio.

Gli elementi caratteristici di questo brano sono: l'incontro e la comunicazione con Dio; l'uomo alla presenza di Dio nel mistero; il digiuno che permette a Mosè di alimentarsi con la parola "vivificante" di Dio.

Secondi quaranta giorni<sup>(14)</sup> - Nonostante Dio avesse concesso a Mosè una intimità particolare "*Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia*", questi gli chiede di vedere la sua gloria. Sul Sinai avviene un'importante teofania. Il Signore si rivela a Mosè e gli dice: "*Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione*". Mosè si prostra davanti a Dio e parla come un pastore: riconosce la colpa del suo popolo ma chiede perdono e, così, Dio stabilisce una nuova alleanza. Mosè, quando ritorna con le tavole della legge, ha il volto trasfigurato per il prolungato incontro con Dio.

Gli elementi caratteristici di questo secondo incontro con Dio sono: la penitenza, l'intercessione, la solitudine, la preghiera, la gloria, la grazia e la parola divina.

Il cammino d'Elia<sup>(15)</sup>: il popolo eletto era già diviso in due regni; in quello del nord regnava Acab la cui moglie aveva introdotto il culto di Baal. Il profeta Elia predicava la fedeltà all'alleanza del Sinai e, per questo, perseguitato dalla regina Iezabel, fu costretto a fuggire nel deserto. Rifugiatosi all'ombra di un ginepro, impaurito e stanco, si augura di morire, ma l'angelo mandato da Iahvé due volte gli offre il cibo che Elia non rifiuta. La seconda volta, su invito dell'angelo che gli dice: "*Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino*", Elia "*si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb*" per incontrare il suo Dio; lui il resto santo il solo fedele va ad attingere forza dove Iahvé aveva stabilito l'alleanza con Mosè. Sul monte Oreb Elia incontrerà Dio non in un vento impetuoso e gagliardo né in un terremoto o nel fuoco ma nel sussurro di una brezza leggera. Nell'incontro, Dio gli affida una missione: liberare il popolo dai re indegni, ungere altri re e scegliersi come collaboratore Eliseo.

L'elemento che caratterizza la "quarantena" di Elia è il cammino verso Dio che porterà fino a Cristo nel quale Dio stabilirà il nuovo patto salvifico.

I quaranta giorni di Ninive<sup>(16)</sup>: premesso che il libro di Giona prepara alla rivelazione evangelica di Dio amore, il racconto "*parabolico*" è il seguente. Dio chiede a Giona di recarsi a Ninive ad annunciare una dilazione di quaranta giorni prima della distruzione. Giona, per paura, lungi da svolgere il compito affidatogli da Dio, s'imbarca per un'altra destinazione. Ma Dio interviene suscitando una tempesta. I marinai, riconosciuta la responsabilità di Giona, lo gettano in mare dove è inghiottito da un grosso pesce. Nel ventre del pesce, per tre giorni e tre notti, Giona prega Dio per la propria salvezza. Dio gli ripropone la missione a Ninive. Giona percorre la città di Ninive la grande gridando quello che gli aveva detto il Signore. I cittadini gli credono, il re indice penitenza per gli uomini e per le bestie e Dio ha misericordia e salva la

città e i suoi abitanti. Il profeta s'indispettisce e scappa dalla città, si fa un riparo ed è curioso di conoscere ciò che succederà. Il Signore fece crescere una pianta di ricino molto gradita a Giona ma il giorno dopo un verme seccò la pianta e Dio fece soffiare un vento caldo e il sole colpiva la testa di Giona che, stizzito non tanto dal caldo soffocante quanto piuttosto dalla misericordia di Dio, chiede al Signore di farlo morire. Ma il Signore gli rispose: *“Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica ... e io non dovrei aver pietà di Ninive ... ?”*.

Anche in questo brano la *“quarantena”* caratterizza la penitenza e la preghiera, la salvezza e il perdono, la conversione e l'amore di Dio.

### **I quaranta giorni di Cristo:**

primi quaranta giorni<sup>(17)</sup>: nella sua *“quarantena”* nel deserto, Gesù rivive simbolicamente i quaranta anni passati da Israele nel deserto. Per Israele il deserto era stato segno di castigo e di prova, di preparazione e di grazia. Cristo con l'esperienza del deserto, che segue il battesimo, si prepara a compiere la sua missione: la lotta contro Satana nella quale s'impegna con il digiuno e la preghiera. Da qui inizia la nuova creazione perché Cristo, a differenza d'Israele, risponde alla prova con totale fedeltà e un pieno abbandono al Padre e ai suoi disegni. I quaranta giorni di Gesù nel deserto di Giuda prefigurano l'azione messianica del servo di Dio, annunciano la sua fedeltà e l'avvento della salvezza e prospettano gli avvenimenti gloriosi della fine dei tempi.

secondi quaranta giorni<sup>(18)</sup>: questi quaranta giorni che intercorrono tra la risurrezione e l'ascensione al cielo, concludono la missione terrena di Gesù. Questa *“quarantina”* è profondamente diversa e quasi in contrasto con l'esperienza del deserto. Nei quaranta giorni del deserto noi possiamo riconoscere Cristo perché ci assomiglia e ci appare in tutta la sua umanità mentre cerca di vincere il male facendo la volontà del Padre. Ora, invece, egli è il Risorto, riconoscibile solo dalla fede, dalla speranza, dalla certezza di essere amati da lui il vivente. Ora non ci sono più il digiuno e la fame, ora Gesù, nelle apparizioni si nutre con i discepoli: i due di Emmaus lo riconoscono alla frazione del pane; sulla riva del lago egli stesso prepara il fuoco, il pane e i pesci per il pasto e, solo dopo aver pranzato con loro, porta i discepoli sul monte degli Ulivi per l'ascensione. Nel deserto Cristo aveva rifiutato la falsa gloria, ora, invece, vive il trionfo promessogli dal Padre. Egli insegna ai discepoli a leggere le scritture per scoprirlo in un modo nuovo e a comprendere tante cose della sua vita che prima non avevano capito; in particolare diventa loro chiaro che tutto si era compiuto nel mistero della sua incarnazione, passione e risurrezione. Dopo questi quaranta giorni gli apostoli saranno in grado di dare la loro testimonianza in parole e opere dando inizio, così, alla vita della chiesa rendendola certa della risurrezione del suo Signore.

### **Conclusioni:**

La chiesa rivive di anno in anno il tempo sacro dei quaranta giorni riprendendone tutti gli aspetti di deserto e di digiuno, di preghiera e di grazia, di preparazione e meditazione delle scritture, di sosta gioiosa nella luce della risurrezione.

Anche noi ci siamo accostati a queste esperienze di *“quaresima”* ed abbiamo capito che non si tratta mai di fatti intimi fra l'uomo e Dio. Anche se il cammino è individuale e orientato a Dio, non bisogna dimenticare che la sua azione è sempre rivolta agli uomini. Allora la nostra conversione non può risolversi con un guardare solo il Signore e dimenticarsi degli altri. Questa fu la *“tentazione”* degli apostoli sul Tabor che Cristo non assecondò. Il nostro posto è qua, nella storia, dove dobbiamo essere parte attiva nella testimonianza della verità cioè di Cristo. Testimonianza che può essere genuina e credibile solo se resa con le opere. Convertirsi vuol raccontare l'impegnarsi nella storia, innanzi tutto per la giustizia e per la pace perché *“<sup>5</sup>del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.”* (Gen. 9, 5).

E', quindi, fondamentale per i cristiani essere attori nella storia, non aver timore a proclamare la fede spendendosi, per quanto possibile, per il bene comune evitando di pensare che il far politica, sindacato e volontariato, ovvero, esporsi nel servizio agli altri, costituisca un forte rischio di insudiciarsi le mani; in fondo potrebbe essere questa la via da percorrere come ci indica il Signore quando affida ad Elia l'incarico di detronizzare i re peccatori ed ungerne di nuovi. Il nostro cammino quaresimale ci dovrà portare all'Oreb dove ci attende il Signore desideroso di vederci e di farci partecipare al suo disegno di sal-

vezza. Ma dov'è l'Oreb? Dove dobbiamo andare, o Signore, per incontrarti? L'Oreb è il fratello diseredato che nella sofferenza ci ripropone il volto di Cristo sofferente. E' lì che ci aspetta il Signore. *“Non mi interessano i vostri pingui sacrifici, mi interessa la giustizia, mi interessa la vedova, l'orfano, lo straniero”* (cfr. Is. 1 e Ger. 7). E se alla fine, dopo aver pregato secondo l'itinerario delle quaresime che abbiamo ricordato, ci porremo la domanda quale digiuno, quale conversione, ancora una volta la parola di Dio ci verrà in aiuto attraverso il profeta Isaia alla cui lettura si rimanda come meditazione e preghiera nel periodo di quaresima (vedi Is. Cap. 1 e Cap. 59).

#### note

I passi biblici sono stati tratti dalla traduzione CEI 2008. I riferimenti, sono solo una parte fra quelli cui sarebbe stato possibile far riferimento. Per avere un quadro più esaustivo si consiglia, tuttavia, di leggere il contesto da cui sono stati tratti i brani e le abbondanti note contenute nella citata traduzione CEI 2008.

- 
- (1) <sup>22</sup>“O se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano” (Num. 9, 22)  
<sup>2</sup>“Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati”. (Is. 40, 2)  
<sup>18</sup>“Anzitutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato” (Ger. 16, 18)
- (2) <sup>9</sup>“Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”. (Ez. 37, 9)  
<sup>12</sup>“radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra.”. (Is. 11,12)  
<sup>10</sup>“Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.” (Gen. 2, 10)
- (3) <sup>34</sup>“Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri.” (Gen. 43, 34)  
<sup>6</sup>“Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio.” (Lc. 12,6)  
<sup>28</sup>“Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.”. (Es. 34, 28)  
<sup>7</sup>“mentre vostro padre si è beffato di me e ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male.”. (Gen. 31, 7)  
<sup>3</sup>“Sono dieci volte che mi insultate e mi maltrattate in modo sfacciato.”. (Giob. 19, 3)
- (4) <sup>16</sup>“perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma i malvagi soccombono nella sventura.” (Prov. 24, 16)  
<sup>21</sup>“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: ‘Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?’”. <sup>22</sup>“E Gesù gli rispose: ‘Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.’”. (Mt. 18, 21-22)  
<sup>15</sup>“Ma il Signore gli disse: ‘Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!’.” (Gen. 4, 15)
- (5) <sup>7</sup>“Salomone aveva dodici prefetti su tutto Israele, i quali provvedevano al re e alla sua casa; ognuno aveva l'incarico di procurare il necessario per un mese all'anno.” (cf. 1 Re 4, 7-20)
- (6) <sup>34</sup>“Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant'anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. (Num. 14, 34)  
<sup>4</sup>“Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni.” (2 Sam. 5, 4)
- (7) <sup>8</sup>“Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze!” (Cant. 6, 8)  
<sup>3</sup>“Se uno avesse cento figli e visse molti anni e molti fossero i giorni della sua vita, ...”. (Qo. 6, 3)  
<sup>6</sup>“ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei coman-
-

---

damenti.” (Es. 20, 6)

“<sup>8</sup>Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.” (Lev. 26, 8)

- (8) “<sup>21</sup>Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie.”. (Ez. 14, 21)

“<sup>20</sup>Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

"Beati voi, poveri,  
perché vostro è il regno di Dio.

<sup>21</sup>Beati voi, che ora avete fame,  
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,  
perché riderete.

<sup>22</sup>Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. <sup>23</sup>Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

<sup>24</sup>Ma guai a voi, ricchi,  
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

<sup>25</sup>Guai a voi, che ora siete sazi,  
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,  
perché sarete nel dolore e piangerete.

<sup>26</sup>Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.”. (Lc. 6, 20-26)

- (9) “<sup>15</sup>Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore.”. (Tob. 12, 15)

“<sup>9</sup>Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un solo giorno l'iniquità da questo paese.”. (Zac. 3, 9)

“<sup>2</sup>Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. <sup>3</sup>Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.”. (Gen. 2, 2-3)

“<sup>2</sup>...Io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni.

<sup>24</sup>Settanta settimane sono fissate  
per il tuo popolo e per la tua santa città  
per mettere fine all'empietà,  
mettere i sigilli ai peccati,  
espiare l'iniquità,  
stabilire una giustizia eterna,  
suggellare visione e profezia  
e ungere il Santo dei Santi.”. (Dan. 9, 2, 24)

“<sup>26</sup>La luce della luna sarà come la luce del sole  
e la luce del sole sarà sette volte di più,  
come la luce di sette giorni,  
quando il Signore curerà la piaga del suo popolo  
e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.”. (Is. 30, 26)

“<sup>2</sup>e mi disse: ‘Che cosa vedi?’. Risposi: ‘Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha una coppa con sette lucerne e sette beccucci per ognuna delle lucerne’.”. (Zac. 4, 2)

“<sup>12</sup>Allora l'angelo del Signore disse: ‘Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di avere pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!’.”. (Ap. 1, 12)

- (10) “<sup>18</sup>Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo
-

---

numero è seicentosessantasei.”. (Ap. 13, 18)

(11) “<sup>28</sup>E Gesù disse loro: ‘In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele’.”. (Mt. 19, 28)

“<sup>12</sup>È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele.”. (Ap. 21, 12)

“<sup>4</sup>E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele:

<sup>5</sup>dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo;

dalla tribù di Ruben, dodicimila;

dalla tribù di Gad, dodicimila;

<sup>6</sup>dalla tribù di Aser, dodicimila;

dalla tribù di Nèftali, dodicimila;

dalla tribù di Manasse, dodicimila;

<sup>7</sup>dalla tribù di Simeone, dodicimila;

dalla tribù di Levi, dodicimila;

dalla tribù di Ìssacar, dodicimila;

<sup>8</sup>dalla tribù di Zàbulon, dodicimila;

dalla tribù di Giuseppe, dodicimila;

dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.” (Ap. 7, 4-8)

(12) **Il castigo e la grazia, la distruzione totale dei malvagi e la salvezza dei giusti: Noè** (Genesi dai Capitoli 6,7,8)

<sup>5</sup>Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. <sup>6</sup>E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. <sup>7</sup>Il Signore disse: "Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti". <sup>8</sup>Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

<sup>1</sup>Il Signore disse a Noè: "Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. <sup>2</sup>Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. <sup>3</sup>Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. <sup>4</sup>Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto". <sup>5</sup>Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.

<sup>17</sup>Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra.

<sup>18</sup>Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. <sup>19</sup>Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. <sup>20</sup>Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.

<sup>23</sup>Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca.

<sup>15</sup>Dio ordinò a Noè: <sup>16</sup>"Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. <sup>17</sup>Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa".

<sup>18</sup>Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. <sup>19</sup>Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.

<sup>20</sup>Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. <sup>21</sup>Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

<sup>22</sup>Finché durerà la terra,

seme e mèsse,

freddo e caldo,

estate e inverno,

giorno e notte

non cesseranno".

<sup>1</sup>Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. ... <sup>2</sup>... Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. <sup>3</sup>Ogni essere che striscia e ha vita vi servi-

---

---

rà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. <sup>4</sup>Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. <sup>5</sup>Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

<sup>8</sup>Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: <sup>9</sup>

"Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ... <sup>12</sup>Dio disse:

"Questo è il segno dell'alleanza,

che io pongo tra me e voi

e ogni essere vivente che è con voi,

per tutte le generazioni future.

<sup>13</sup>Pongo il mio arco sulle nubi,

perché sia il segno dell'alleanza

tra me e la terra.

<sup>14</sup>Quando ammasserò le nubi sulla terra

e apparirà l'arco sulle nubi,

<sup>15</sup>ricorderò la mia alleanza

che è tra me e voi

e ogni essere che vive in ogni carne,

e non ci saranno più le acque per il diluvio,

per distruggere ogni carne.

(13) **Mosè alla presenza di Dio nel mistero: prima teofania** (Esodo dai capitoli 24,32 Deuteronomio dal capitolo 9)

<sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè: "Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, <sup>2</sup>solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui".

<sup>12</sup>Il Signore disse a Mosè: "Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli".

<sup>15</sup>Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. <sup>16</sup>La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. <sup>17</sup>La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. <sup>18</sup>Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti [senza mangiare pane né bere acqua (Dt 9,9)].

<sup>18</sup>Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.

<sup>1</sup>Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". <sup>2</sup>Aronne rispose loro: "Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me". <sup>3</sup>Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. <sup>4</sup>Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: "Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!". <sup>5</sup>Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: "Domani sarà festa in onore del Signore". <sup>6</sup>Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. <sup>7</sup>Allora il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. <sup>8</sup>Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"". <sup>9</sup>Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. <sup>10</sup>Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione".

<sup>11</sup>Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? <sup>12</sup>Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. <sup>13</sup>Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre".

<sup>14</sup>Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

<sup>15</sup>Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. <sup>16</sup>Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.

---

---

<sup>17</sup>Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: "C'è rumore di battaglia nell'accampamento".

<sup>18</sup>Ma rispose Mosè:

"Non è il grido di chi canta: "Vittoria!".

Non è il grido di chi canta: "Disfatta!".

Il grido di chi canta a due cori io sento".

(14) **Mosè alla presenza di Dio nel mistero: seconda teofania** (Esodo dai capitoli 33,34)

<sup>11</sup>Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico ...

<sup>17</sup>Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome". <sup>18</sup>

Gli disse: "Mostrami la tua gloria!". <sup>19</sup>Rispose: "Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia". <sup>20</sup>Soggiunse: "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo". <sup>21</sup>Aggiunse il Signore: "Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: <sup>22</sup>quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. <sup>23</sup>Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere".

<sup>4</sup>Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

<sup>5</sup>Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. <sup>6</sup>Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, <sup>7</sup>che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione". <sup>8</sup>Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. <sup>9</sup>Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità".

<sup>10</sup>Il Signore disse: "Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.

<sup>28</sup>Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

<sup>29</sup>Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui.

(15) **Il cammino verso il Dio che si fa incontrare: Elia** (1 Re dai capitoli 18 e 19)

<sup>25</sup>[Sul monte Carmelo] Elia disse ai profeti di Baal: "Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco". <sup>26</sup>Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: "Baal, rispondici!". Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto. <sup>27</sup>Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: "Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà".

<sup>28</sup>Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. <sup>29</sup>Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.

<sup>30</sup>Elia disse a tutto il popolo: "Avvicinatevi a me!". Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. <sup>31</sup>Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: "Israele sarà il tuo nome". <sup>32</sup>Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; ... <sup>33</sup>Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. ... <sup>36</sup>Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: "Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola.

<sup>37</sup>Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!". <sup>38</sup>Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. <sup>39</sup>A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: "Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!". <sup>40</sup>Elia disse loro: "Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!". Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.

<sup>1</sup>Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. <sup>2</sup>Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: "Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro". <sup>3</sup>Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. ...

---



---

<sup>4</sup>Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". <sup>5</sup>Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia!". <sup>6</sup>Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. <sup>7</sup>Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". <sup>8</sup>Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

<sup>9</sup>Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". ... <sup>11</sup>...Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. <sup>12</sup>Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. <sup>13</sup>Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

<sup>15</sup>Il Signore gli disse: "Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaël come re su Aram. <sup>16</sup>Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto.

(16) **I giorni della conversione e del perdono: Giona (dal libro di Giona)**

<sup>1</sup>Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: <sup>2</sup>"Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me". <sup>3</sup>Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

<sup>4</sup>Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. <sup>5</sup>I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. ... <sup>7</sup>Quindi dissero fra di loro: "Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura". Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ... <sup>11</sup>Essi gli dissero: "Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?". Infatti il mare infuriava sempre più. <sup>12</sup>Egli disse loro: "Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia". ... <sup>15</sup>Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. <sup>16</sup>Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

<sup>1</sup>Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. <sup>2</sup>Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, ... <sup>11</sup>E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

<sup>1</sup>Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: <sup>2</sup>"Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". <sup>3</sup>Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. <sup>4</sup>Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

<sup>5</sup>I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. <sup>6</sup>Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. <sup>7</sup>Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: "Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. <sup>8</sup>Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. <sup>9</sup>Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!".

<sup>10</sup>Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

<sup>1</sup>Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. <sup>2</sup>Pregò il Signore: "Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. <sup>3</sup>Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!". <sup>4</sup>Ma il Signore gli rispose: "Ti sembra giusto essere sdegnato così?".

<sup>5</sup>Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. <sup>6</sup>Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

<sup>7</sup>Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. <sup>8</sup>Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: "Meglio per me morire che vivere".

<sup>9</sup>Dio disse a Giona: "Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?". Egli rispose: "Sì, è

---

---

giusto; ne sono sdegnato da morire!".<sup>10</sup>Ma il Signore gli rispose: "Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita!<sup>11</sup>E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?".

(17) **I quaranta giorni di Gesù nel deserto (Mt. 4, 1-11)**

<sup>1</sup>Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. <sup>2</sup>Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". <sup>4</sup>

Ma egli rispose: "Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".*

<sup>5</sup>Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup> e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo  
ed essi ti porteranno sulle loro mani  
perché il tuo piede non inciampi in una pietra".*

<sup>7</sup>Gesù gli rispose: "Sta scritto anche:

*Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".*

<sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria <sup>9</sup>e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". <sup>10</sup>Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:  
a lui solo renderai culto".*

<sup>11</sup>Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

(18) **I quaranta giorni dalla risurrezione all'ascensione**

<sup>9</sup>Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. <sup>10</sup>Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. <sup>11</sup>Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. <sup>12</sup>Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. <sup>13</sup>Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. <sup>14</sup>Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. (Mc. 16, 9-14)

<sup>8</sup>Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. <sup>9</sup>Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. <sup>10</sup>Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". ... <sup>16</sup>Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. <sup>17</sup>Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. <sup>18</sup>Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. <sup>19</sup>Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup>insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt. 28, 8-20)

<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". <sup>19</sup>Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". <sup>25</sup>Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per en-

---

---

trare nella sua gloria?".<sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

<sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

<sup>36</sup>Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".

<sup>37</sup>Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. <sup>38</sup>Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? <sup>39</sup>Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". <sup>40</sup>Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. <sup>41</sup>Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". <sup>42</sup>Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; <sup>43</sup>egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

<sup>44</sup>Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". <sup>45</sup>Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture <sup>46</sup>e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, <sup>47</sup>e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

<sup>48</sup>Di questo voi siete testimoni. <sup>49</sup>Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto".

<sup>50</sup>Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. <sup>51</sup>Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. <sup>52</sup>Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia <sup>53</sup>e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc. 24, 13-52)

<sup>1</sup>Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: <sup>2</sup>si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. <sup>3</sup>Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

<sup>4</sup>Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. <sup>5</sup>Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". <sup>6</sup>Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. <sup>7</sup>Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. <sup>8</sup>Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

<sup>9</sup>Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. <sup>10</sup>Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". <sup>11</sup>Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. <sup>12</sup>Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. <sup>13</sup>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. <sup>14</sup>Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. (Gv 21, 1-14)

<sup>4</sup>Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: <sup>5</sup>Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". (Atti 1, 4-5)

---

## **Bibliografia**

Schede bibliche pastorali – Edizioni Dehoniane/Bologna

La Costituzione conciliare sulla liturgia, Sacrosanctum Concilium